

XXXIV Domenica T O – A – N.S. Gesù Cristo Re dell'Universo (Solennità)

Antifona d'Ingresso

L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza e sapienza e forza e onore: a lui gloria e potenza nei secoli, in eterno.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, fonte di ogni paternità, che hai mandato il tuo Figlio per farci partecipi del suo sacerdozio regale, illumina il nostro spirito, perché comprendiamo che servire è regnare, e col donare la vita ai fratelli confessiamo la nostra fedeltà al Cristo, primogenito dei morti e dominatore di tutti i potenti della terra. Egli è Dio...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Ezechiele. (Ez 34,11-12.15-17)

Così dice il Signore Dio: "Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascereò con giustizia. A te, mio gregge, dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

Salmo 22

Tu mi conduci, Signore, nel regno della vita.

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla;

su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,

per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,

non temerei alcun male,

perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 15, 20-26.28)

Fratelli, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono l'Alfa e l'Omega, colui che è, che era e che viene: tenete saldo il dono della fede fino al mio ritorno.
Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 25, 31-46)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o

forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna”.

Sulle Offerte

Accetta, o Padre, questo sacrificio di riconciliazione, e per i meriti del Cristo tuo Figlio concedi a tutti i popoli il dono dell'unità e della pace. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Comunione

Re in eterno siede il Signore: benedirà il suo popolo nella pace

Oppure:

”Il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria per giudicare tutte le genti”.

Dopo la Comunione

O Dio, nostro Padre, che ci hai nutriti con il pane della vita immortale, fa' che obbediamo con gioia a Cristo, Re dell'universo, per vivere senza fine con lui nel suo regno glorioso. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Il Re della gloria

Benedetto quel servo che il suo Signore troverà nella gratuità dell'amore.

La liturgia di questa ultima domenica dell'anno liturgico ci dona di accostarci al Cristo, re dell'universo. Questa solennità chiude l'anno liturgico non tanto per presentarci il volto di Colui che ci giudicherà alla fine dei tempi (come sembra nel vangelo), ma per farci contemplare il volto del nostro *Re*, che è *Pastore*, Signore e *Figlio dell'uomo* (questi sono i titoli con cui è presentato nel Vangelo). Il nostro *Re* può giudicare l'uomo perché è *pastore*. E' il pastore descritto dalla prima lettura, talmente legato d'amore alle sue pecore da cercarle, pascerele, radunarle, condurle. E' un pastore coinvolto con la sorte dell'umanità, suo gregge. Tanto coinvolto da essersi fatto *“figlio dell'uomo”*. Infatti, come dice Lui stesso nel Vangelo, *“ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”*. Lui si identifica con l'uomo bisognoso (l'affamato, l'assetato, il forestiero, l'indigente, il malato, il carcerato) tanto che ritiene fatto a sé ogni gesto d'amore gratuito.

E' interessante che anche coloro che hanno dato da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, hanno ospitato il forestiero, vestito il povero, visitato il malato e il carcerato non sanno di avere servito il Signore nei bisognosi che hanno soccorso. Infatti in loro l'amore ha raggiunto una tale gratuità da dimenticare se stesso. Non sanno di aver fatto il bene (*“non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra”* Mt 6,3). Ma ciò che il Re loda è proprio questo: la natura dell'amore è quella di donarsi, senza calcolo, senza merito, solo perché riconosce un bisogno. Anzi, l'amore che si dona così, sa anche di non poter risolvere radicalmente il bisogno dell'altro: chi è stato sfamato o dissetato avrà ancora fame e sete, il forestiero avrà sempre bisogno di accoglienza, il malato e il carcerato avranno sempre bisogno di qualcuno che lo visiti. L'uomo avrà sempre bisogno di un fratello che lo soccorra nella sua indigenza.

Il fratello che si fa prossimo in questa situazione di povertà neppure vede la grandezza di ciò che fa, presta la propria persona al Signore. Agisce come Lui. E' Lui infatti che si è fatto pane per la nostra fame, acqua viva per la nostra sete, dimora e veste nella nostra povertà, prossimo in ogni situazione di limite. E tuttavia non ha risolto il problema della fame, della sete, della povertà, della malattia... L'uomo è rimasto nella sua indigenza perché sia il fratello la via regale per vivere nello stesso amore che ci ha donato il

Signore Gesù. Il fratello bisognoso è l'“opportunità”, il *kairos* (luogo favorevole) per vivere quella stessa gratuità dell'amore che solo il Signore Gesù ha vissuto e ci ha rivelato.

Il nostro Re si è fatto pane per la nostra fame attraverso il paradosso della sua fame della volontà del Padre. Si è fatto acqua viva per la nostra sete attraverso il paradosso della sua sete, sulla croce, sete appassionata d'amore. Si è fatto dimora per noi pellegrini, aprendoci la possibilità di entrare nell'intimità dell'amore trinitario. Si è fatto veste per la nostra nudità e medico per le nostre infermità attraverso la sua nudità e la debolezza estrema che ha vissuto sulla croce. Si è fatto prossimo e vicino a noi che eravamo lontani quando con la sua incarnazione e la sua croce ha abbattuto ogni distanza fra l'uomo e Dio. Il nostro è un re paradossale, ma dimostra pienamente la sua regalità proprio sulla croce dove manifesta che il vero potere del re è quello di dare la vita per coloro che sono suoi.

E' re colui che fa partecipe il suo popolo del suo potere regale, che è la possibilità di prendersi cura di tutti e di ciascuno. Questo è il nostro Re. Questo è il Regno di cui siamo cittadini: qui ciascuno ha lo stesso potere del suo Re, cioè quello di amare senza riserve, con la gratuità di chi non vuole ricevere il contraccambio e la gioia di donarsi senza misura.